



carità è cultura

La parola all'Arcivescovo

È trascorso ormai un anno dall'uscita del primo numero di **Caritas News**, il notiziario che Caritas eusebiana ha pensato per tenersi costantemente in contatto con gli operatori e i responsabili che in tutta la diocesi e a vari livelli assicurano una presenza attiva ed efficiente in questo ambito così importante e delicato come l'assistenza e l'accompagnamento verso l'autonomia di persone con disagi di vario tipo. Dato l'interesse che in questo anno abbiamo visto crescere intorno a **Caritas News** abbiamo ritenuto doveroso dare la parola al nostro Arcivescovo, nonché presidente della Caritas diocesana, mons. Marco Arnolfo, puntando soprattutto l'attenzione sul recente convegno nazionale di Matera e sull'aspetto pedagogico ed educativo che ne è emerso.

Si è tenuto a Matera nel marzo scorso il convegno nazionale Caritas "Carità è cultura" per rilanciare la cultura della carità. Quali sono le indicazioni che, come pastore della chiesa eusebiana, suggerisce affinché le direttive del convegno ven-



mons. Marco Arnolfo
gano recepite nelle nostre comunità pastorali?

«Ci facciamo interpreti di questo messaggio del convegno di Matera nel cercare di diffondere la cultura di base per la dimensione caritativa della Chiesa. Nel concreto, come battezzati, siamo tutti responsabili dell'attenzione e della cura che dobbiamo avere l'uno verso l'altro. Naturalmente possiamo fare riferimento a chi ha un incarico specifico come la Caritas, che ha un impegno in questo ambito, ma ciò non toglie la responsabilità di interessarsi, di contribuire e di sostenere con diverse iniziative, anche a livello personale e come comunità pastorali, le persone che sappiamo essere in situazioni di povertà. Questa cultura si fonda innanzitutto sui volti: non parliamo in modo astratto di carità poiché conosciamo fratelli, sorelle, bambini e anziani che vivono situazioni di disagio e che devono essere considerati un

tesoro nella chiesa perché sono i prediletti del Signore e quindi i primi interlocutori del dialogo della Chiesa verso il mondo. È necessario poi sensibilizzare le istituzioni e le varie organizzazioni pubbliche o private perché non si sviluppino sempre più la cultura dello scarto, come la chiama papa Francesco. La Caritas quindi deve essere lievito, fermento di una cultura nuova che diffonde un'economia civile più etica e circolare, in modo che i primi beneficiari siano proprio i poveri, valorizzati per quello che sono. Deve proporre a ciascuno il cammino di recupero della propria autonomia nel modo più adeguato e idoneo per quella persona, magari aiutandola a riqualificarsi a livello professionale attraverso una formazione scolastica che aiuti a recuperare competenze professionali e lavorative. Le direttive del Convegno sono poi da incarnare nella nostra diocesi con l'attenzione alla nuova disposizione delle comunità pastorali, che dovrebbe in qualche modo facilitarne l'attuazione perché il lavoro delle

iniziativa

IL CINEMA CHE FA BENE...
28 e 29 giugno 2019 ore 21,30
via Feliciano di Gattinara 10
Vercelli

Propongono
Centro Teresa
Caritas Eusebiana

Due serate di cinema
doppio appuntamento all'aperto
nel cortile dell'ex convento di clausura

Ingresso: il prezzo lo fai tu!
Quanto raccolto andrà devoluto per i percorsi di reinserimento lavorativo delle persone con disagio seguite da Caritas Eusebiana.

Giungi puntuale...
ti aspetta una dolce sorpresa!

Per info e prenotazioni (i posti sono limitati)
8161.213373 (dalle 9,30 alle 12)
centrostadi@caritaseusebiana.it

In caso di pioggia la proiezione avverrà al chiuso

comunità pastorali è a servizio delle parrocchie anche piccole al fine di poter attuare questi tipi di interventi. Le comunità devono servire innanzitutto per renderci più attenti nell'ascolto e nella collaborazione sul territorio e poi ci deve essere grande collaborazione tra comunità pastorali vicine, per offrire una risposta più attenta ed adeguata».

Ha un messaggio per i giovani che si interrogano sul proprio futuro? una proposta concreta

di impegno sociale da "spendere" sul proprio territorio e nel mondo attuale?
«I giovani sono sempre più attenti e protagonisti nella vita sociale, in particolare sull'ambiente, che va salvaguardato perché è la nostra casa comune. È fondamentale quindi cambiare gli stili di vita per rispettare il pianeta. Ma non solo in questo ambito i giovani possono essere i protagonisti di questo progetto di formazione e diffusione di questa cultura nuova perché,

se aiutate, le nuove generazioni sono molto sensibili alle tematiche di solidarietà, di giustizia e di impegno. Sono quindi da valorizzare e formare partendo dalle scuole, dagli oratori, dai luoghi educativi in cui li possiamo incontrare per aiutarli a sviluppare questa cultura di carità e di attenzione che solitamente li trova sensibili. Se vogliamo quindi diffondere la concezione che carità è cultura i primi protagonisti che possono aiutarci sono proprio i giovani».

Corso di formazione in Educazione Finanziaria per operatori sociali

Nel 2017 si è tenuto il primo corso di **Educazione finanziaria** come strumento d'inclusione socio economica organizzato dalla Fondazione Don Mario Operti in collaborazione con la Rete Italiana di Microfinanza. Dato il buon esito che ha avuto ed ha questo progetto, il Consiglio Regionale del Piemonte ha rifinanziato il corso e Caritas eusebiana anche quest'anno vi ha partecipato. Gli incontri si sono tenuti nei giorni 22, 23 e 24 maggio dalle ore 9 alle ore 17 presso la sede Caritas di Vercelli. L'obiettivo era offrire a volontari, educatori e assistenti sociali tutti gli strumenti metodologici e formativi relativi all'educazione finanziaria delle famiglie assistite in modo tale da fornire una gestione un po' più responsabile del denaro e prevenirne il sovraindebitamento. Il corso, interamente gratuito, era strutturato in sei moduli: Ascolto, Bilancio familiare, Alfabetizzazione finanziaria, Gestione del risparmio, Fonti di finanziamento, Prevenire l'usura e prevedeva anche molti laboratori, sia singoli che di gruppo. Gli incontri sono serviti anche a creare un buon clima di collaborazione tra operatori Caritas, assistenti sociali del Comune e dell'Asl, in particolare quelli che si occupano della ludopatia, fenomeno che purtroppo si sta sempre più sviluppando anche nella nostra città.

pensiero spirituale

Voglio ringraziarti Signore,
per il dono della vita;
ho letto da qualche parte
che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento,
vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore,
tu mi hai dato il compito di abbracciare anche
il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi,
non farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della
miseria e della solitudine e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un'ala di riserva.
Don Tonino Bello

Il GREM e l'esperienza di Valentina

Il Gruppo Regionale di Educazione alla Mondialità (**GREM**) si occupa di rispetto della dignità della persona e del creato. Favorisce il confronto fra le varie esperienze diocesane, prevede periodici appuntamenti formativi e di approfondimento tematico a livello regionale, si occupa di sostenere l'azione della Delegazione regionale Caritas nel suo impegno di promozione dello sviluppo integrale della persona e di educazione della comunità (ecclesiale e civile) all'accoglienza dell'altro, alla solidarietà nei confronti delle popolazioni dei Paesi più poveri del mondo puntando all'edificazione della giustizia sociale internazionale. Un impegno che include un'attenzione privilegiata alla responsabilità etica nell'economia e agli stili di vita sobri e rispettosi dell'ambiente, il rifiuto delle logiche di violenza (a cominciare da quelle armate) e la promozione di una cultura della riconciliazione improntata alla legalità, in cui diritti e doveri concorrono in egual misura alla costruzione di un mondo più giusto. **Valentina**, 20 anni, iscritta alla Facoltà di informatica dell'Università del Piemonte orientale, di recente ha vissuto un'esperienza in Grecia organizzata proprio dal Grem. Si trattava di un progetto destinato alle Caritas piemontesi per un massimo di 10 partecipanti. «Siamo partiti domenica e rientrati il sabato successivo, soggiornando a *Neos Kosmos*, un quartiere cosmopolita di Atene, in una chiesa romana destinata a vacanze solidali, dove sono accolti anche giovani profu-



ghi siriani. L'obiettivo - spiega Valentina - era conoscere la situazione economico-sociale della Grecia attraverso dei tour "mirati" sul territorio. Quello di più forte impatto, a Skedia, era guidato da una giovane italiana. Mi ha colpita molto la visita alla parte peggiore di Atene, dove vivono i senzatetto e i giovani tossicodipendenti senza alcun futuro: di loro si occupano solo le associazioni, quasi tutte italiane, e la Caritas. Nessuna risposta istituzionale, nessun servizio sociale, totalmente abbandonati a se stessi. Abbiamo conosciuto alcuni volontari de "La Capanna", che offre la cena e un letto tre volte alla settimana. Gli utenti sono persone anche di cinquant'anni che, a causa della crisi, hanno perso il lavoro, la casa, la famiglia. Abbiamo anche dato una mano nella distribuzione dei pasti alla mensa gestita dalla Caritas, che offre il pranzo a oltre 500 persone. Funziona come una catena di montaggio, a ritmi velocissimi, per garantire l'accesso a tutti. Il momento più bello è stata la cena con i ragazzi siriani, ospiti come noi nella chiesa romana. Abbiamo imbandito una tavola e mangiato tutti insieme. A turno ci

hanno raccontato la loro storia, due giovani in particolare mi hanno colpita: nonostante avessero vissuto l'inferno, narravano la loro vicenda sorridendo, confessando la speranza di approdare in Europa per avere un futuro migliore. Un diciassettenne, quello con cui sono stata più a lungo, parlava correntemente l'inglese, appreso attraverso un gioco online. Mi ha raccontato di sé, ma abbiamo discusso anche di argomenti futuri; ho cercato persino di convincerlo a ballare, ma non ci sono riuscita. Il nostro obiettivo, quella sera, non era soltanto conoscere realtà diverse dalla nostra, ma intrecciare relazioni come si fa tra giovani. Volevamo che ci sentissero vicini, amici. E ci siamo accorti che sono molto più calorosi di noi. Vivere la guerra li avrà affamati non solo di cibo, ma di rapporti umani. Due ragazzi hanno cercato di insegnarci a dire buongiorno in arabo. Siamo andati avanti per due ore - sottolinea Valentina ridendo - prima le aspirate, poi la erre francese... Ci prendevano in giro! Quella serata intorno alla tavola è indimenticabile. La cosa più sconvolgente invece è stata, dopo la via dei tossici, la via dei bordelli illegali, superattivi e pieni di gente. La polizia non

muove un dito contro la droga e la prostituzione, basta che i protagonisti siano relegati nei loro spazi di emarginazione. Dove invece la vita scorre normalmente, si scacciano musicanti e senz'altro che fanno "brutta impressione" ai turisti. Da questa esperienza ho toccato con mano una realtà sociale di drammatica esclusione sociale: chi è dipendente da sostanze e chi è privo di risorse in Grecia è totalmente abbandonato. Se non ci fossero i volontari ad occuparsene non avrebbero neppure il cibo per nutrirsi. Da noi esiste un servizio sociale, oltre la Caritas e le associazioni di volontariato. Laggiù il nulla a livello istituzionale, tutto è lasciato all'iniziativa di pochi. Con noi c'era anche un "Don" (Mario), che teneva i nostri ritmi giovani e ci viziava, portandoci ogni giorno dolcetti differenti a colazione. Vive esperienze di missione in tutto il mondo - a settembre sarà in Siria - ed è una persona capace di innescare relazioni di amicizia. Davvero fantastico. Sarebbe bello comunicare ad altri giovani la ricchezza di ciò che ho vissuto ma è difficile integrare su questo con i coetanei. Si può parlarne, ma non si sa come chi ascolta interiorizzi il nostro racconto. Una ragazza del gruppo, al rientro, ha fatto un "tour" nelle scuole, tra gli studenti. E quando è tornata a *Neos Kosmos*, nel mio stesso turno, ha portato con sé una diciassettenne che aveva conosciuto durante gli incontri. Una sola. Per me è stata un'esperienza arricchente che senza dubbio rifarei».